



Consorzio di Bonifica Velia
Prignano Cilento (SA)

Il Presidente

Un Appello alla collaborazione delle istituzioni per il rilancio del Cilento Centrale.

COSA DEBONO FARE LE ISTITUZIONI LOCALI PER IL RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE DEL CILENTO CENTRALE PER UTILIZZARE I NUOVI CICLI DI PROGRAMMAZIONE DELLA COMUNITÀ EUROPEA. (RECOVERY FUND E NUOVI FONDI EUROPEI 2021-2027).

Introduzione

Questo ente, avvalendosi degli artt. 3 e 5 della L. R. n.4/2003 e dell'Accordo-Quadro sottoscritto il 30-7-2016, è venuto nella determinazione di formulare ai Comuni quattro "proposte" per consentire loro di beneficiare della terapia d'urto pensata dall'Europa con il "Recovery Fund" e con il nuovo ciclo dei fondi europei 2021-2027 per lo sviluppo sostenibile del Cilento Centrale.

In questa direzione, le quattro raccomandazioni mirano a spingere le amministrazioni a volersi preparare, per tempo, da subito, per beneficiare della terapia d'urto pensata dall'Europa allorchè le risorse del Recovery Fund e degli altri fondi comunitari e nazionali diventano operativi e disponibili. Poiché parte delle risorse assegnate alle Regioni debbono essere oggetto di impegno giuridicamente vincolante entro il 2021-2022, in ragione del 70% e il restante 30% entro il 31-12-2023, è opportuno che le amministrazioni si organizzino, in fretta, con largo anticipo, per superare il deficit di infrastrutture materiali ed immateriali esistente nel Cilento centrale predisponendo progetti di qualità e di ampio respiro e cantierabili. Viceversa, il rischio è che gli anni 2021 e 2022 si consumino in attività legate alla progettazione degli interventi, piuttosto che all'attuazione degli stessi. Per evitare tale rischio è necessario che i sindaci dei Comuni ricadenti in aree geografiche contigue si mobilitino per costruire una



strategia di sviluppo nell'ambito della cornice del piano" ParkWay Alento".

Ovviamente non si esclude un dialogo, un confronto con tutti gli amministratori appena sarà possibile. Ma il desiderio di suggerire ai Sindaci dei 23 Comuni cosa fare per utilizzare le risorse del Recovery Fund mi ha spinto a scrivere questa relazione. Attivarsi in maniera coordinata è senza dubbio la strategia più idonea anche per testimoniare un'adeguatezza operativa contro una possibile, pernicioso deriva del Recovery Plan che proceda tentando di aggirare le amministrazioni pubbliche con poteri sostitutivi, invece di consolidare lo sforzo per il loro rinnovamento. Si rinforzerebbe così una lunga storia di interventi portati avanti da molti anni, mostrando già *in nuce la possibilità di proseguire secondo una strategia integrata.*

Infine, per evitare dietrologie, si ricorda che l'appello è del tutto disinteressato e che l'esclusivo interesse del Consorzio è lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Sulla prima proposta: linee guida per un pacchetto di interventi infrastrutturali

La prima proposta ha per oggetto l'invito a predisporre progetti esecutivi per completare le opere infrastrutturali già realizzate e per valorizzare le risorse e le potenzialità ricadenti nei confini di ciascun comune, allo scopo di “INTRODURRE NELL'AREA UN MODELLO DI SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO BASATO SU UNA NUOVA AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SU UNA NUOVA FORMA DI TURISMO IN AGGIUNTA A QUELLO BALNEARE”.

Gli interventi vanno progettati come tessere o lotti del piano“ParkWay Alento”. Non è inopportuno ricordare il motto friuliano coniato all'indomani del terremoto del 1976:“Un mattone ciascuno e ci rimettiamo”



Consorzio di Bonifica Velia
Prignano Cilento (SA)

Il Presidente

in cammino". Questo deve essere lo spirito della progettazione per poterci ritrovare, fra pochi anni, in un territorio migliore, più attrattivo e competitivo, con una base produttiva più ampia, diversificata e rafforzata. Dispiace, intanto, rilevare che il disegno di crescita previsto nel piano "ParkWay Alento", oltre a cadere nel dimenticatoio, è rimasto inattuato, una mera enunciazione, perché i singoli comuni e le Comunità Montane hanno continuato a concentrarsi su micro-progetti, realizzati all'interno dei loro confini, ma non finalizzati al conseguimento degli obiettivi del disegno indicato nel predetto piano. Ogni amministrazione ha progettato interventi con una visione comunale, mentre il potere politico ha continuato ad essere sensibile verso le richieste che vengono da amministratori che appartengono alla propria area politica. Il Cilento non ha bisogno di opere singole, ma di un piano integrato che abbia e dia prospettive a lungo termine. Senonchè continua a sopravvivere la cultura del "campanile" e non si prende atto che, così operando, non si farà mai sviluppo locale. E' ora di prendere consapevolezza che i Comuni, siti in località suggestive ed amene, con chiese, castelli e beni culturali, per diventare attrattori turistici debbono fare rete fra di loro, fare squadra mettere assieme il territorio di almeno 4-5-Comuni contigui, aventi identità storica comune, allo scopo di realizzare un pacchetto di investimenti infrastrutturali coerenti con la ParkWay Alento coinvolgendo progettisti, con competenze diverse nei vari settori in cui si interviene.

Allo stato solo il Consorzio Velia, in splendida solitudine, dopo aver ottenuto l'inserimento nel "Fondo di rotazione della Regione Campania" di quattro iniziative progettuali, di respiro comprensoriale, si è dotato di quattro progetti cantierabili, rientranti nella sua competenza, per realizzare la prima "infrastruttura verde" in Campania, "ad elevato inserimento ambientale e composta sia dal completamento della strada di penetrazione dighe Alento-Stio pari a 2,7 Km, sia dalla costruzione ex novo" sia dalla ciclovía Lung'Alento, "con inizio sulla fascia tirrenica fino all'Oasi Alento,



da utilizzare come corridoio di percorrenza multimodale sostenibile (a piedi, in bicicletta, a cavallo, con l'asino, con navette elettriche) per consentire un facile accesso alle aree interne (nota n. 1)¹sia per completare gli interventi nell'Oasi Alento".

Va ricordato che il piano varato dall'U.E., denominato "Recovery Fund", esclude il finanziamento di interventi a pioggia, isolati, a sé stanti, perché punta sui piani di sviluppo integrato (nota n .2)², come la "ParkWay Alento", coerenti con la normativa europea con il Piano Sud e il Piano di rilancio discusso negli Stati Generali allo scopo di far sterzare l'economia del Sud nella direzione della crescita.

Sicuro di interpretare la volontà dei Comuni e di voler realizzare, a livello locale, un'inversione di rotta e di non voler ripetere gli errori del passato, il Consorzio Velia si è preso la libertà di invitarVi a mobilitarVi ed attrezzarVi da subito per progettare gli interventi indicati negli artt. 4 e 5 dell'accordo-Quadro, allo scopo di poterli inserire nel "Piano Nazionale di ripresa e resilienza" che l'Italia deve inviare alla Commissione Europea per ottenere la sua quota di 209 miliardi.

Non è inopportuno ricordare, ancora, che per beneficiare dei fondi del Recovery Fund i progetti vanno redatti come tasselli del mosaico più ampio della "ParkWay Alento". A titolo di esempio si suggerisce l'aggregazione, in questa fase, di quattro-cinque Comuni che progettano un pacchetto di interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi idrogeologici, al miglioramento della rete viaria secondaria e terziaria, nonché alla messa in rete di percorsi, sentieri, mulattiere, tratturi, vie vicinali, già esistenti ecc, per consentire l'introduzione nell'area di un'offerta turistica nuova di tipo naturalistico, sportivo, escursionistico, gastronomico, allo scopo di destagionalizzare il turismo e ad aggiungere ai flussi turistici balneari altri diversi flussi di turisti verso i comuni delle aree

¹ Vedi art.3 dell'"Accordo -Quadro"

² Vedi "Linee guida per la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza" pag. 13



Consorzio di Bonifica Velia
Prignano Cilento (SA)

Il Presidente

interne per godere delle risorse naturali, paesaggistiche, rurali e culturali, finora sottovalutate e trascurate.

Sulla seconda proposta: trasformazione Accordo-quadro in Accordo di Programma

La seconda proposta ha per oggetto la trasformazione dell'Accordo-Quadro in Accordo di Programma o in I.T.I. per traghettare le aree interne del Cilento verso la crescita, previo utilizzo di una piccolissima frazione di 209 miliardi del Recovery Fund che verranno assegnati all'Italia. Non trasformare l'Accordo-Quadro in Accordo di Programma significa condannare il territorio a morte. Personalmente non demordo. Il Consorzio non mancherà di intensificare la sua azione. Di questo, gli amici Sindaci, possono essere più che certi. Tuttavia l'impegno solitario del Consorzio non è sufficiente. Occorre anche il VS impegno e la VS collaborazione per sostenere, con convinzione e con forza, la richiesta. Le Amministrazioni locali hanno un ruolo in termini di politiche di crescita del territorio che il Consorzio ha in via sussidiaria. Per imprimere, dunque, una svolta all'attuale fisionomia del Cilento Centrale, occorre muoverci uniti, fare sistema e far sentire la ns voce. Nell'ultimo ventennio il Cilento è stato poco presente nell'agenda politica regionale perché è mancata la mobilitazione dei Sindaci e la loro voce. Sarebbe un grave errore continuare a rimanere spettatori passivi e sfiduciati e non reclamare una maggiore attenzione, chiarezza e rispetto per affrontare il suo rilancio economico e sociale. I finanziamenti oggi non sono un dono, ma una conquista per cui dobbiamo guadagnarceli. Facciamo capire alla Regione che siamo compatti ed uniti nel perseguire lo sviluppo endogeno del territorio e nel superare il suo divario economico con il resto della Campania, con una frazione modestissima di fondi del Recovery Fund e del nuovo ciclo di programmazione dell'U.E., che sono una grande



occasione storica non solo per la nostra area, ma anche per tutto il Mezzogiorno.

Le risorse del Recovery Fund sono eccezionali, non ripetibili, e proprio per questo debbono essere usate per integrare le infrastrutturazioni già realizzate nell'ultimo mezzo secolo, per il riequilibrio del territorio dell'area interna, sia per realizzare una rete di mobilità e di accessibilità in funzione di una fruizione turistica dell'area interna ed infine per rendere possibile la visita dei luoghi più suggestivi e significativi di ogni singolo Comune. E' un'occasione unica che non si presenterà mai più. Non lasciamo solo il Consorzio Velia che intende, fra l'altro, essere una semplice agenzia tecnica e non sostituirsi ai comuni per l'attuazione nel Cilento Centrale degli interventi che si vanno a progettare.

Sulla terza proposta: La nascita dell'associazione dei Comuni per la gestione associata del turismo

Il Consiglio Regionale della Campania, dopo molti anni di vuoto normativo, ha approvato la legge n.18 dell'8-8-2014.

Con tale legge, la Regione riconosce che il turismo è un fattore di sviluppo del territorio regionale e quindi un volano di sviluppo economico e sociale. Inoltre fa rientrare nella denominazione di "Turismo rurale" varie forme di turismo, tra cui il turismo esperienziale che consente al turista il contatto diretto con la cultura, le tradizioni, gli stili di vita del luogo, l'agricoltura, i borghi, la gastronomia, l'ecoturismo, ecc. .

Le finalità della legge in materia di organizzazione turistica sono molte, tra la promozione di un'organizzazione territoriale che abbia come obiettivo la crescita del turismo rurale nel territorio, la digitalizzazione delle imprese, la formazione professionale per la qualificazione degli operatori, l'alta formazione e lo sviluppo dei servizi basati sull'utilizzo delle ultime tecnologie innovative.



Un'altra novità della legge è costituita, dall'istituzione dei "Poli turistici locali" così definiti dalla legge: "**forme associative di soggetti pubblici e privati che operano per il turismo all'interno degli ambiti turistici territoriali omogenei**".

Detti Poli (P.T.L) hanno diverse funzioni tra cui la redazione del programma annuale dei servizi e delle attività di promozione turistica ed operano all'interno degli "Ambiti turistici e territoriali omogenei" (art.8 L.R. n. 8 dell'8-8-2014). Essi, però, possono essere costituiti dalla Regione, su proposta degli enti locali e dei soggetti privati, in forma associata.

Poiché allo stato non vi sono elementi di conoscenza per stabilire se il bacino dell'Alento possa essere ritenuto dalla Regione Campania una dimensione territoriale adeguata ai fini delle esigenze di carattere organizzativo e gestionale per la nascita di un "Polo Turistico locale", nella prospettiva di guadagnare tempo, si propone la nascita dell'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale per avviare la gestione, in forma associata, delle funzioni di accoglienza e di informazione sulle attrattive e specificità dei singoli comuni, sul patrimonio paesaggistico, naturalistico, culturale, storico ed enogastronomico e per introdurre e sviluppare la tecnologia digitale e per favorire l'innovazione nell'intero territorio e il miglioramento dei servizi.

Nello stesso tempo, poiché lo statuto della convenzione verrà redatto nel rispetto dei canoni della legge regionale, sarà possibile utilizzarlo per chiedere alla Regione la trasformazione dell'Associazione in P.T.L. .

Ciò premesso, il raggruppamento dei comuni è uno strumento necessario per offrire ai turisti un prodotto turistico unitario che punti sulle specificità locali, per garantire un buon livello di servizi, buone strutture ricettive, buon cibo e l'integrazione del turismo con gli altri settori economici locali, come l'agricoltura, l'agroalimentare, ecc. . Il turista oggi non sceglie la destinazione per le sue vacanze, sulla base di un solo elemento



caratterizzante, ma, al contrario, sulla base di una valutazione d'insieme del contesto territoriale. Il Cilento interno dispone di risorse straordinarie, ma purtroppo è privo di una struttura che garantisca i predetti servizi.

Urge, pertanto, colmare tale vuoto, facendo nascere l'Associazione con la partecipazione dell'Ente Parco, delle Comunità Montane, dei 23 Comuni, del Consorzio Velia, della Fondazione Alario, della Cooperativa Cilento Servizi e d'altri eventuali soggetti. E' ora di prendere consapevolezza che, per sviluppare il turismo rurale nel Cilento interno, non basta solo immaginarlo o dichiararlo ma occorre una strategia di sviluppo condivisa, assolutamente da perseguire per farlo sviluppare. Occorre la presenza di una struttura organizzativa che promuova l'innovazione e svolga i compiti che la collettività deve fare per promuovere la valorizzazione delle risorse territoriali.

Si è scelta la forma dell'Associazione perché ritenuta la più adatta per introdurre nel Cilento centrale il turismo rurale. Sono numerosi in Italia gli esempi di gestione associata per la promozione e la valorizzazione turistica dei territori.

Poiché le gestioni associate dei Comuni sono costose e non dispongono di risorse professionali adeguate per svolgere i compiti che consentono di realizzare lo sviluppo locale, quasi tutte decidono di rinunciare al ruolo di **“soggetto erogatore di servizi”** e di esternalizzare le attività e i servizi di accoglienza turistica e di formazione, progettazione e rendicontazione in favore di organizzazione esterne non profit, in possesso di uno staff dotato di esperienza e di Know-how aventi come missione le stesse finalità dell'Associazione dei Comuni. I bandi spesso sono riservati agli enti locali, però, nel contempo, viene prevista la clausola che consente di scegliere un'agenzia di formazione esterna, come soggetto attuatore. Ove, pertanto, sul territorio vi siano partner affidabili con i quali realizzare progetti di comune interesse, e'interesse dell'Associazione dei Comuni di avvalersi di essi per conseguire le proprie finalità nominandoli soggetti



attuatori dei progetti finanziati allo scopo di assicurare a queste strutture esterne le risorse economiche per coprire i loro costi. In conclusione, senza lo strumento dell'Associazione, non è possibile la crescita del turismo esperienziale nel Cilento interno. E' ora di alzare lo sguardo per guardare al dopo pandemia e attrezzarsi per disegnare e realizzare una buona organizzazione.

Quarta proposta: la formazione

E' opinione sempre più diffusa che l'obiettivo del rilancio del Cilento può essere raggiunto se, in aggiunta agli investimenti infrastrutturali e a quelli produttivi, vi sono pure corsi di formazione per avvicinare i giovani e le giovani al mondo del lavoro. Purtroppo la scuola e l'università non forniscono le competenze per tutto l'arco della vita.

Serve, pertanto, una "formazione continua" per cambiare le competenze degli imprenditori, dei lavoratori e degli impiegati per metterli in condizione di utilizzare le innovazioni tecnologiche. Per una terra a forte vocazione turistica ed agricola, come il Cilento, è fondamentale poter contare su personale preparato e qualificato, su esperti di organizzazione, manager, animatori sociali, esperti di marketing e di comunicazione, ecc.

Purtroppo in Cilento i giovani, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, avrebbero bisogno di partecipare alla formazione professionale di base allo scopo di avvicinarsi alle offerte di lavoro esistenti sul mercato locale ovvero a corsi per la gestione del settore amministrativo e finanziario delle imprese. Senza le azioni formative di riqualificazione delle risorse umane locali, è difficile promuovere l'occupazione nel territorio e soddisfare i fabbisogni formativi delle imprese. Inoltre occorrono pure periodi di stage ed esperienze di formazione presso strutture avanzate. Allo stato il territorio non dispone di figure professionali in grado di operare in favore sia delle P.M.I. impegnate nella produzione di beni materiali, rendendo disponibili tecnici dell'innovazione



e del trasferimento tecnologico in favore delle P.M.I. impegnate nell'erogazioni di servizi.

Secondo un'indagine, un po' di lavoro c'è, ma la maggior parte delle persone non sono impiegabili. L'analfabetismo tecnologico ed amministrativo ha creato e crea vuoti di figure professionali nei settori produttivi e nelle P.M.I. che erogano servizi, come quelle turistiche.

C'è, fra l'altro, in Cilento un'emergenza da fronteggiare che è costituita dalla presenza di molti disoccupati ed inoccupati. E', pertanto, urgente realizzare interventi di specializzazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale attraverso interventi formativi di primo livello (formazione professionale) e di II livello finalizzate alla creazione di figure professionali innovative di natura multiruolo. L'Unione Europea ha colto questa urgenza ed altre e ha costruito il Recovery Fund, prevedendo risorse per la trasformazione digitale e la trasformazione ambientale, con l'asse portante del capitale umano.

Oggi, dopo la pandemia del Covid 19, le P.M.I. hanno bisogno di "digitali", atteso che si è verificato un cambiamento storico. Senza tecnologia e cultura digitale diffusa, è difficile che le imprese rimangono sul mercato. Conseguenza che tutte le aziende sono costrette a fare formazione per "riconvertire" al digitale il personale dipendente e a ripensare il loro business.

Secondo un'indagine, il lavoro c'è, ma la maggior parte delle persone non sono più impiegabili.

Consegue che, per promuovere figure professionali funzionali all'attività agricola e turistica, le amministrazioni locali debbono individuare, a livello locale, una struttura organizzata che sia in grado di elaborare progetti formativi, di essere un soggetto accreditato e legittimato a chiedere i finanziamenti pubblici in possesso delle capacità di esecuzione e di rendicontazione.



Consorzio di Bonifica Velia
Prignano Cilento (SA)

Il Presidente

Conclusioni

Con la presente relazione si è voluto indicare agli Amministratori locali un percorso programmatico per realizzare nel territorio la triplice transizione digitale, agricola e turistica e nel contempo il mutamento dell'attuale contesto territoriale nel quale viviamo in un nuovo contesto con il rafforzamento, la diversificazione e il potenziamento dell'attuale debole sistema economico.

Salerno, lì 14-12-2020

Avv. Franco Chirico